

Ancora più interessante la possibilità di lettura a più livelli della realtà bibliotecaria attraverso questa chiave interpretativa: scrivendo di questa applicazione a documenti e servizi, si arriva a leggere in maniera ipertestuale anche gli strumenti di lavoro, come gli ILS, e, ancora, la struttura organizzativa e, infine, i sistemi di cooperazione bibliotecaria.

Ulteriore, stimolante, elemento di riflessione viene fornito da Ridi in quello che egli definisce con un'immagine il «triangolo documentario per il futuro» (p. 248); un modello che rappresenta l'interazione e l'integrazione degli archivi aperti legati alla funzione di accesso e di disponibilità universale delle pubblicazioni, degli *e-journal* ai quali resta affidato il compito della selezione qualitativa e delle bibliografie digitali per la funzione di controllo bibliografico universale. Al centro del triangolo, Ridi situa le biblioteche digitali, alle quali potrebbero infine essere affidati compiti legati più direttamente alla conservazione a lungo termine e alla creazione e gestione di servizi per specifiche categorie di utenti, oltre che a quelli legati alla ricerca e alla metaricerca.

Una visione complessa, certamente, ma che trova nell'opera di Ridi una ricca esplicitazione.

Andrea Marchitelli

CILEA, Sezione Servizi per le biblioteche e l'editoria elettronica, Roma

Carlo Revelli. *La biblioteca come teoria e come pratica*, a cura delle Biblioteche civiche torinesi. Milano: Editrice Bibliografica, 2006. 332 p., 1 ritr. ISBN: 978-88-7075-652-1. € 22,00.

In occasione degli ottant'anni di Carlo Revelli, il direttore, Paolo Messina, e tutti i colleghi delle Biblioteche civiche torinesi, gli hanno dedicato questa antologia di saggi. Oltre che studioso noto a tutta la comunità bibliotecaria, anche internazionale, Carlo Revelli è stato il direttore delle Biblioteche civiche torinesi fino al 1985 e il vero artefice dello sviluppo del sistema di lettura torinese, secondo i più avanzati principi che sono alla base della nascita delle moderne biblioteche pubbliche.

Il volume si apre con la pubblicazione della bibliografia degli scritti di Carlo Revelli che è la più evidente testimonianza della vitalità intellettuale e della molteplicità di interessi che ha saputo esprimere nel corso della sua lunga carriera. Ma dalla bibliografia emerge anche un'altra caratteristica fondamentale della sua produzione scientifica, quella di aver saputo coprire una vastità di argomenti biblioteconomici di attualità attraverso interventi puntuali sulla stampa periodica o in occasioni congressuali. A parte due fondamentali monografie (*Il catalogo per soggetti* e *Il catalogo*, vere pietre miliari nella formazione di generazioni di bibliotecari), infatti, gli oltre trecentotrenta titoli di contributi appaiono pubblicati su riviste professionali e pubblicazioni istituzionali che, a partire dalla fine degli anni Ottanta, si concentreranno quasi esclusivamente su «Biblioteche oggi», rivista che lo vide fra i fondatori e che ancora si avvale delle sue puntuali incursioni soprattutto nella letteratura professionale straniera.

Un'antologia di ventisette saggi potrebbe sembrare poca cosa rispetto alla vastità e varietà della produzione scientifica di Carlo Revelli, e sicuramente la scelta dei curatori non deve essere stata facile, ma certo la loro lettura in sequenza vale a ripercorrere le principali tappe del suo pensiero biblioteconomico. Se il nome di Revelli è abitualmente legato al tema dell'indicizzazione per soggetto, gli articoli qui scelti per rappresentare al meglio il ruolo che ebbe nello sviluppare questo tema si collocano nei pieni anni Ottanta, anni fondamentali che segnarono il passaggio ad una concezione e ad una pratica della soggettazione più moderna (*Il catalogo per soggetti* e *le aspettative dei bibliotecari nei confronti dell'automazione; Soggettazione, Soggettario e Bibliografia nazionale italiana*). Come giustamente rileva Mauro Guerrini nel suo intervento, che fa da premessa all'intero volume (*Buon compleanno caro Carlo!*), i due saggi sottolineano l'importanza della Bibliografia

Nazionale per il rinnovamento del Soggettario, tanto che: «non solo questo auspicio si è attuato, seppure con notevole ritardo, ma egli stesso ha collaborato alla redazione dello studio di fattibilità del nuovo Soggettario, nell'ambito di un progetto promosso dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e coordinato dalla BNI».

Anche l'altro grande tema di interesse biblioteconomico, quello della catalogazione descrittiva, che vide Revelli protagonista del dibattito scientifico a partire dalla elaborazione delle regole del 1956 e fino alla sua costante attenzione per i recentissimi sviluppi delle nuove *Reicat*, di prossima pubblicazione, appare ben rappresentato nel volume da una serie di interventi (*Osservazioni sulla Bibliografia nazionale italiana; Divagazioni sul concetto d'autore; Il perché del catalogare; L'intestazione principale: un reperto archeologico?; Integrare o sostituire?; La mattanza dei catalogatori*) in cui appare con evidenza anche una profonda riflessione sulla professione bibliotecaria e sul ruolo del bibliotecario nella società moderna. Proprio nell'articolo *La mattanza dei catalogatori*, pubblicato nel 2004 su «Biblioteche oggi», al termine di una approfondita riflessione sulle nuove tendenze ad affidare all'esterno le attività di catalogazione, Revelli scrive: «Pare lapalissiano sostenere che il catalogo continui a esistere, a meno di voler assegnare a Internet anche questo compito. E allora chi lo organizza e, a monte, chi provvederà a regole per organizzarlo? Tutti dall'esterno, oppure tutti da un'unica organizzazione centrale, con interventi dall'interno da parte di non professionali per catturare notizie preesistenti e aggiungere le poche notizie mancanti all'unico catalogo in rete? Anche in questo caso estremo i catalogatori saranno sì nascosti, invisibili, ma non potremo chiamarli virtuali». E conclude sottolineando come la comunità dei catalogatori sia ancor di più necessaria proprio oggi che si discute sui nuovi aspetti della catalogazione dei documenti elettronici, dei documenti che circolano su Internet e sulla possibilità di stabilire, anche in questo caso, norme coerenti.

La biblioteca pubblica è, infine, al centro di un altro gruppo di scritti a partire dall'articolo segnalato come primo della sua lunga produzione bibliografica: *Le biblioteche municipali*, uscito su «Torino: rivista mensile municipale» nel primo fascicolo del 1950, in cui si traccia la storia della Biblioteca civica di Torino e si punta l'attenzione sull'annoso problema dei finanziamenti ordinari da parte del Comune.

Le ultime pagine di questa interessantissima antologia sono dedicate ad alcuni articoli che Revelli ha pubblicato, sempre per «Biblioteche oggi», all'interno della rubrica *Osservatorio internazionale*.

Dal 1993, infatti, Carlo Revelli non ha mai mancato l'appuntamento con i suoi lettori, ha anzi approfondito di volta in volta i temi più attuali relativi alla vita delle biblioteche, osservandoli attraverso le riviste professionali di ambito internazionale, e ha reso così questa sezione una delle più lette, seguite e apprezzate della rivista.

Silvana de Capua
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Jean Perrot. *Mondialisation et littérature de jeunesse*. Paris: Cercle de la Librairie, 2008. 381 p. (Collection bibliothèque). ISBN 978-2-7654-0959-5. € 46,00.

Jean Perrot è un noto professore francese, docente di Letteratura comparata all'Università Paris XIII, autore di numerosi saggi, articoli e monografie soprattutto legati ai temi delle letterature comparate, della letteratura per l'infanzia e della letteratura per ragazzi.

In quest'ultima fatica Perrot analizza la letteratura per bambini e ragazzi attraverso la speciale lente d'ingrandimento fornita dalla globalizzazione, scrivendo infatti, in apertura dell'opera, che «décritee ou adulée, la mondialisation est le forum de tout les surprises: dans le domain edu livre de jeunesse, elle enregistre le minuscule et le gigantesque,